CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivitacastellana.it

LAZIO Sette Avvenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza.
In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

L'Alberto Trocchi punta anche sulla formazione teologica di chi ha compiti ecclesiali

Crescere nella fede adulta

L'istituto è in una posizione d'avanguardia rispetto alla nota Cei che istituisce i ministeri del lettore, dell'accolito e del catechista

Il vescovo Rossi con alcuni docenti dell'Istituto Trocchi ritratti davanti all'Università Lateranense

DI FRANCISCO DE MACEDO*

L'istituto di scienze religiose Alberto Trocchi ha l'obiettivo di educare alla riflessione sulla fede radicata nel vissuto della chiesa locale. La ragione credente, che s'interroga sul mistero di Dio e dell'uomo stimolata dalle scienze umane e teologiche, nella fedeltà all'insegnamento del Magistero, guida il fedele ad una vita secondo il Vangelo incarnata nella storia. A tale proposito, detto lavoro è, per sua natura, complesso e richiede al docente la ferma adesione (guidata dalla coscienza credente) ai principi trasmessi dal Magistero: la dottrina sulla fede e sui costumi. Il discente ha parimenti, se non ancora la piena chiarezza sulla fede e sui costumi, il desiderio di approfondire tali aspetti. A tale fine, la dispositio scientis (affermazione rationalis dell'Assoluto) deve aprirsi alla dispositio credentis (affidamento al Dio della salvezza). Il docente deve essere disposto ad aiutare il discente in questo cammino di apertura alla dispositio credentis innanzitutto per la sua crescita personale e inoltre per la sua testimonianza sapiente nel mondo. La testimonianza sapiente del docente è corredata dalla vita integra, poiché la sua canonica missio esige soprattutto che ci sia la chiara integrazione (complementarietà) fra ciò che è propriamente rationis e ciò che entra nella dimensione della fede vissuta.
La recente nota della Conferenza episcopale italiana "I ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le chiese che sono in Italia" (5/6/2022), emanata in attuazione del motu proprio di papa Francesco – Anticuum ministerium – con il quale s'istituisce i ministeri nella Chiesa, sollecita le chiese locali a predisporre dei percorsi formativi idonei per gli stessi ministeri. "Tali percorsi formativi possono essere svolti con l'ausilio di istituzioni accademiche esistenti nel territorio come gli istituti di teologia e di scienze religiose" (Nota CEI, n. 4). La nostra diocesi si trova avvantaggiata davanti a questa sollecitazione della Chiesa in Italia avendo una istituzione accademica che è un patrimonio a cui attingere per la formazione al ministero del catechismo. I catechisti, indirizzati dai rispettivi parroci, potrebbero essere i primi iscritti al percorso formativo per il relativo ministero istituito. L'Istituto intende accogliere la sollecitazione della suindicata nota modulando sempre più l'offerta formativa alla luce delle rinnovate esigenze. L'Issr è un luogo teologico della fede della Chiesa che vive in Civita Castellana, mirato di preferenza ai fedeli laici e religiosi/e che se ne avvalgono ai fini della propria formazione dottrinale e della propria abilitazione ministeriale e professionale. L'Issr si configura come centro di studi a carattere ecclesiale per la formazione teologica di persone con compiti - presenti o futuri - da svolgersi nell'ambito propriamente ecclesiale, o in ambiti civili, dove agiscono con chiara appartenenza ecclesiale. L'istituto offre un confronto e un dialogo da cui far emergere l'originalità della fede cristiana e in essa della dottrina cattolica, anche in rapporto alla caratteristiche culturali del territorio. L'istituto va quindi considerato come uno strumento promozionale di pastorale della cultura della nostra Chiesa diocesana. In questa prospettiva la cultura non è una attività fra le altre, ma di fatto orienta e sostiene l'esperienza cristiana ed ecclesiale per la formazione delle coscienze.

** direttore dell'Istituto di scienze religiose "Alberto Trocchi"*

DOMANI

Per Santa Maria ad rupes

Domani ricorre la festa liturgica di santa Maria ad rupes, patrona della diocesi.
Il santuario consta della "grotta" e della basilica di San Giuseppe. La Grotta custodisce un'antica immagine della Madonna ed è stata luogo di preghiera per innumerevoli schiere di monaci che dimoravano nella Valle Suppentonia, ed è collegata da un breve percorso pedonale che conduce alla magnifica Basilica di Sant'Elia. La basilica di San Giuseppe di costruzione molto più recente ospita le celebrazioni a favore di numerosi pellegrini che vogliono onorare la patrona della diocesi.
Il magnifico viale antistante la Basilica ospita le grandi celebrazioni che la Basilica non potrebbe contenere.

Chiesa di Santo Stefano Protomartire

Giornata di fraternità: l'Unitalsi festeggia a Fiano Romano

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi, domenica 11 settembre a Fiano Romano, la sottosezione diocesana dell'Unitalsi e la parrocchia di Santo Stefano Protomartire, promuovono la "Giornata diocesana di Fraternità" per anziani, famiglie bisognose, immigrati ed emarginati, disabili e persone che vivono momenti di particolare difficoltà, con la buona intenzione di regalare sorrisi, emozioni e spensieratezze. Il tema della giornata scelto, è: "Andate a dirlo ai sacerdoti" perché contagiati dalla gioia dello stare insieme, per pregare e condividere un tempo prezioso, per vivere esperienze che danno forza e l'energia necessaria per affrontare quei periodi in cui la vita non sempre ci sorride.
Il programma della festa prevede alle 10 l'accoglienza dei partecipanti, sarà dunque, una intensa giornata vissuta dalle associazioni di volontariato, sempre pronte ad impegnarsi al massimo per il bene dei fratelli più bisognosi. Perché la fraternità è preghiera, coinvolgimento, amore, amicizia, comunione, gioia, semplicità. È tendere una mano al prossimo, che ci vive accanto e ritrovare l'amore di Gesù nel dolore dei malati.
Solidarietà, accoglienza, fraternità, simpatia, allegria, amore per il prossimo più indifeso: questi gli ingredienti e lo scopo della manifestazione dedicata agli ammalati e ai diversamente abili che si svolgerà domenica prossima. Una giornata ricca di entusiasmo e buon umore, con canti e musica in allegria, il tutto organizzato dai volontari dell'Unitalsi.
Alle 13 il pranzo comunitario, in cui l'atmosfera di preghiera si trasformerà in allegria data dalla semplicità di condividere i piatti dall'antipasto al dolce e dello stare insieme in amicizia e fraternità.
Alle 15.30 la Messa, presieduta dal vescovo diocesano Romano Rossi. Nel pomeriggio è previsto anche un momento dedicato all'animazione che regalerà momenti di divertimento non solo agli ammalati ma anche tutti i partecipanti.
I volontari dell'Unitalsi si mettono a disposizione per le persone disabili e ammalati che sono soli o hanno bisogno di aiuto. Un modo di essere vicino e offrire un contributo volontario per vivere il Vangelo nella quotidianità della vita e che richiede soltanto la partecipazione, nei limiti delle proprie possibilità, per dare spazio a quel profondo benessere che soltanto la carità è in grado di donare.
Le ragioni di questa iniziativa sono molteplici: è giusto favorire la piena integrazione nella comunità civile e religiosa delle persone speciali diversamente abili; la fede in Gesù si manifesta nell'amore ai fratelli e fra questi specialmente nelle "membra che sembrano più deboli e sono le più necessarie" (1 Cor 12).
Un giorno diverso, in allegria, serenità e tanta pace, che riempirà i cuori e regalerà sorrisi.

RIGNANO FLAMINIO

Tutta la comunità si è stretta nell'addio a padre Liberio

Il 29 agosto sono stati celebrati i funerali di don Liberio, morto il giorno prima.
Il vescovo impedito dal Covid è stato presente con un messaggio letto dal Vicario Generale monsignor Renzo Tanturli: «Ho potuto riflettere e ringraziare il Signore per il dono di questo valorosissimo sacerdote che ha praticamente inaugurato, insieme ad altri suoi confratelli, il servizio di alcuni sacerdoti africani alla nostra diocesi. È tutto cominciato con dare ospitalità ad alcuni preti che fuggivano dalla guerra civile e dalla pulizia etnica nel Burundi. Don Liberio ha rappresentato, come pochi altri, questo fenomeno dell'immissione di sacerdoti stranieri come una reale occasione di Grazia. La Provvidenza lo ha condotto in mezzo a voi. Avete riscontrato in lui l'integrità della vita completamente dedita al servizio del Signore e all'edificazione della Chiesa. Fede, preghiera, vicinanza, ascolto, edificazione: potremmo continuare a lungo e descrivere le sue caratteristiche. Era attentissimo a rispettare il suo e l'altrui ruolo e competenze senza che questo abbia mai costituito un alibi per il disimpegno o disinteresse. Per voi, lo sapete bene, era diventato un punto di riferimento certo. Nei dialoghi con lui ho riscontrato a più riprese una modalità di approccio al Mistero di Dio e alla vita spirituale caratterizzata da atteggiamento contemplativo e insieme senza misura, equilibrio maturo e insieme nostalgia dell'Infinito».
Dal Burundi, il cugino Ngendakumana Mathias ha scritto: «Ho appena appreso con costernazione della morte di padre Liberio Nahumremyi che ha coltivato e servito fedelmente la comunità cristiana della parrocchia di Rignano Flaminio. Egli è rimasto egualmente, spiritualmente e cordialmente insieme, alle condizioni di quanti ha coltivato, aiutato, salvato, consigliato, incoraggiato dovunque è vissuto: penso al Burundi, alla Francia, all'Italia…». **(Gi.Pe.)**

LUTTO

Il diacono Mario Compagno è tornato tra le braccia del Padre

Lunedì 22 agosto, il diacono Mario Compagno è ritornato tra le braccia amorose del Padre. Martedì 23 agosto, nella Chiesa "Regina Pacis" di Anguillara, sono stati celebrati i funerali presieduti dal vescovo Romano Rossi, con la partecipazione di 18 presbiteri e sei confratelli diaconi. Una chiesa traboccante di gente commossa e coinvolta, amici e fedeli della parrocchia.
Una preghiera del cuore per Mario, un abbraccio di condivisione con la moglie Vincenzina, con i suoi due figli: Stefano, Francesca e i suoi nipoti.
Il vescovo lo ha così ricordato: «Credo di aver ricevuto attraverso Mario dal Signore dei segni e dei messaggi belli nel periodo della sua lunga, serena e sofferta malattia. Mai si è sentito tanto diacono inserito nella sua Chiesa, vicino ai suoi pastori, come nel tempo della malattia, la voglia di comunione, di fraternità, gratitudine, di gareggiate nello stimarci a vicenda».
La sua morte serva a farci riflettere sul giusto valore delle cose terrene, per raccoglierne l'esempio e l'eredità spirituale del suo ministero al servizio della Chiesa. **(Gia. Pal.)**

Ottava di sant'Egidio: rivive la Orte medievale

Si chiude oggi la rievocazione più prestigiosa della Tuscia: due settimane tra eventi, presentazioni di libri e visite al centro e alla città sotterranea della rupe tufacea

DI STEFANO STEFANINI

La 51ª edizione dell'Ottava di Sant'Egidio di Orte, iniziata sabato 31 agosto e che si chiude oggi, si conferma come la rievocazione medievale di maggior prestigio della Tuscia viterbese, coeva del Festival Barocco, sviluppando la felice intuizione che alcuni giovani contradaioli ebbero nel 1971, dando vita ad un fenomeno socio-culturale che si è arricchito di anno in anno di sempre più coinvolgenti iniziative. Una cultura rievocativa a misura d'uomo. Il polittico, ovvero le tavole che rappresentano alcuni episodi della vita di Sant'Egidio, conservato attualmente nel Museo diocesano, rappresenta la più antica testimonianza del culto che la comunità ortana ha riservato al monaco ateniese. Il culto risale almeno al 1324, anno in cui il principe Giovanni d'Angiò, fratello di Roberto Re di Napoli, si rifugiò ad Orte per sfuggire ai ghibellini "Colonnesi". Allo stesso principe Giovanni si fa risalire la dedicazione dell'altare a sant'Egidio.
Dal Libro delle Riformanze del 1449-1457, atti ufficiali del comune medievale studiati da monsignor Delfo Gioacchini, si deduce che dal 1501 Sant'Egidio fu invocato quale patrono della città di Orte, a conclusione di un periodo oscuro di violenze e devastazioni con i comuni vicini rivali, Amelia, Viterbo, Vitorchiano e Vignanello, anche in coincidenza con l'anno santo del 1500, occasione di purificazione e pacificazione, fortemente voluta dalla comunità cittadina ortana. Fino al 1952 la statua lignea del Santo, opera dello scultore Veramici, fu custodita nella chiesa di Santa Croce. In quell'anno il vescovo Massimiliani dispose il suo trasferimento nell'attuale collocazione nella Basilica Cattedrale.
Per il periodo dell'Ottava sono stati programmati numerosi appuntamenti di presentazione di libri di storia, archeologia, religiosità, le visite al centro storico di Orte, alla città sotterranea della rupe tufacea, di origine etrusco-romana, impostati sul ciclo delle acque che nel centro storico di Orte erano convogliate per secoli nei cunicoli estrusco-romani, riutilizzati e riqualificati in epoca medievale e rinascimentale. Per permettere la massima fruizione del patrimonio culturale della Città, si segnala che i tre musei cittadini (il Civico, il Museo diocesano e delle Confraternite) sono stati visitabili per tutto lo svolgimento dell'Ottava.